

DOMENICA 18a PER ANNUM

il benessere non crea un super-uomo ma un pover'uomo

Es 16,2-4.12-15; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

Dopo la moltiplicazione dei pani l'entusiasmo della gente era incontenibile. E si può immaginare. Qualcuno arrivò a dire: *"Perché questo Gesù non lo facciamo re? Perché non lo mettiamo a capo del popolo?"*. Ma Gesù fugge solo sulla montagna.

Sembra che Gesù si lasci sfuggire un'occasione per affermarsi: invece proprio qui appare la divergenza insanabile tra due modi di pensare Dio (due teologie!) e di conseguenza tra due modi di pensare la vita umana.

Già nel racconto delle tentazioni era apparsa questa divergenza. Il demonio propose a Gesù di cambiare le pietre in pane oppure di gettarsi dal pinnacolo del tempio in forma pubblica e spettacolare. La risposta di Gesù fu decisa: *"Vattene, Satana! Non è questa la strada di Dio!"*. Il Vangelo di oggi si muove tutto nel confronto e nello scontro tra queste due concezioni di Dio e dell'uomo.

La gente, quando ritrova Gesù vicino a Cafarnaò, gli dice: *"Rabbi quando sei venuto qua?"*. Cioè: *"Che giro hai fatto? Perché ci hai fatto camminare tanto?"*. Gesù risponde: *"Voi mi cercate non perché avete visto un segno, ma perché avete mangiato"* (Gv 6,26).

La risposta è coraggiosa e mette il dito su una terribile piaga: **non basta cercare Dio, bisogna vedere il motivo per cui si cerca Dio**. Infatti si può cercare Dio in tante maniere e per tanti motivi: ma non tutti sono giusti.

Si può cercare Dio per avere vantaggi e favori: è la religione usata come tornaconto personale; **si può cercare Dio spinti dalla delusione:** è la religione usata come rifugio e niente più;

si può anche cercare Dio spinti dal disprezzo del prossimo: è la religione che diventa razzismo.

Gesù dice alla gente: *"State attenti! Non ogni ricerca di Dio, porta a Dio. A volte dietro il nome di Dio, si nasconde vergognosamente il vostro orgoglio, il vostro egoismo, la vostra meschinità. Spesso chiamate fede, ciò che fede non è. Spesso chiamate religione, ciò che è l'esatto contrario della religione"*. E allora rivolto a coloro che avevano visto il miracolo e si erano entusiasmatisi, Gesù ammonisce: *"Voi cercate la potenza di Dio, ma non la vita di Dio. Voi cercate i vantaggi della fede, ma non volete credere e non volete cambiare vita. Dio non può prestarsi al vostro gioco, perché Dio è verità, Dio è onestà e soprattutto Dio è carità"*.

Quanto è attuale questo richiamo di Gesù! Quanto abbiamo bisogno di purificare la nostra fede: e spesso non ce ne accorgiamo!

Ed eccoci al centro del messaggio di questa domenica. Gesù, dopo aver invitato la gente a pensare bene al motivo per cui lo sta seguendo, aggiunge: *"Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna"* (Gv 6,27).

Con queste parole Egli insegna che **non basta il pane per sfamare l'uomo: ci vuole un altro cibo**. Questa affermazione è la più originale e anche la più scomoda di tutto il cristianesimo: e qui sta la radice di tante persecuzioni al cristianesimo.

Cristo, in poche parole, dice che **l'uomo non può sfamarsi con il solo benessere: allora chi vive per il solo benessere, prima o poi affogherà nel niente; allora una famiglia che si preoccupa solo di moltiplicare benessere per i figli, compie un'operazione di infelicità; il materialismo è condannato da Cristo in nome dell'uomo, che è stato creato per un destino immensamente più grande**.

Per esattezza dobbiamo riconoscere che esiste chi non è d'accordo con Cristo. Esiste una corrente di pensiero che combatte il Vangelo proprio in questo punto decisivo.

C'è chi ha affermato che l'uomo "è un tubo digerente": allora basta farlo mangiare per renderlo felice. C'è chi ha detto che la gente cerca solo "pane e divertimenti": allora date questa biada e tutti saranno contenti.

Chi ha ragione?

A favore di Cristo sta il fallimento di ogni materialismo di pensiero e di azione. Non ve ne accorgete? Guardatevi attorno e leggete le cronache dei giornali!

A favore di Cristo sta la pace di tutti coloro che l'hanno seguito veramente: Francesco d'Assisi potrebbe dirci quanto è vera la parola del Vangelo! E con lui la folla sterminata di uomini e donne che hanno lasciato tutto e hanno trovato la gioia promessa dal Signore. Padre Giuseppe Cavagna, missionario in Bangladesh per oltre mezzo secolo, ha confidato: *"Sono 52 anni che sono qui. Mi sembra ieri. Oh, se potessi ridiventare giovane e ricominciare da capo. Tutta la mia vita missionaria l'ho passata tra i più poveri e di ciò sono tanto contento e lo considero un privilegio del Signore"*.

A favore di Cristo sta la testimonianza di Albert Schweitzer, che a 30 anni nel vertice di una carriera brillantissima, lascia tutto e va in Africa per consacrarsi ai più abbandonati. A Schweitzer ha detto: *"Se tu hai qualcosa e non la trasformi in dono, presto ti deluderà"*. E ad Oslo nel 1952 quando gli consegnarono il Nobel per la pace, esclamò: *"Il benessere non ha creato il superuomo, ma il pover'uomo"*.

A favore di Cristo sta la testimonianza di Madre Teresa di Calcutta, che è arrivata a dire: *"La persona più importante del mondo è il povero. Il povero è un dono di Dio per la gioia della nostra vita"*. A favore di Cristo sta il fallimento della società del benessere. Una sola constatazione: le nazioni dove il benessere è più elevato (Danimarca, Svizzera, Svezia e Giappone...) sono anche le nazioni con il più alto numero di suicidi.

"Non di solo pane vive l'uomo. E' un avvertimento che viene da Dio, che conosce il cuore dell'uomo. Tante crisi e tante delusioni di giovani e non giovani non si curano raddoppiando il cibo che perisce, ma offrendo un cibo diverso: quello che dura per la vita eterna. Oh, potessimo capirlo: finalmente!

*"Mio fratello faceva l'aviatore.
Gli diedero un giorno una carta.
Egli ha fatto i suoi bagagli
la rotta verso Sud era segnata.
Mio fratello è un conquistatore.
Il nostro popolo ha bisogno
di spazio. E procurarsi terre
è per noi un vecchio sogno.
Mio fratello ha conquistato lo spazio
nel massiccio del Guadarrama.
È lungo un metro e ottanta
e fondo un metro e cinquanta". BBRECHT*

"Non è la violenza che fa le rivoluzioni ma la santità. In questo mondo inerte, indifferente, egoista, la santità è la sola rivoluzione valida; e l'intelligenza, se vuole accompagnarla, deve conservare la purezza del lampo". E. MOUNIER